

ASSESSORATO REGIONALE ALL'AGRICOLTURA E ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

A.G.C. "Sviluppo Attività Settore Primario"
Settore I.P.A. "Interventi per la Produzione Agricola"

Prot. N. 2008.0882989 del 24/10/2008

Circolare sulla definizione dei valori di riferimento per la determinazione dei fabbisogni di lavoro, necessari per l'espletamento delle attività agricole, di cui all'art. 2135 del Codice Civile. Tabelle per branche di attività e metodologia di calcolo del fabbisogno di lavoro, in attuazione della Delibera di Giunta n 339/2008 "Riconoscimento dello status di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) e relative attività di certificazione e di controllo".

1. Premessa

La Regione Campania, con la Deliberazione di Giunta n. 339/2008, ha adottato la disciplina relativa al "*Riconoscimento dello status di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.) ed espletamento delle relative attività di certificazione e di controllo. Adempimenti inerenti l'applicazione del D.Lgs n. ro 228/2001, del D.Lgs n.ro 99/2004 e del D.Lgs n.ro 101/2005*".

Nell'ambito del rinnovamento concettuale dell'agricoltura e delle figure preposte all'esercizio delle attività agricole si pone, altresì, l'esigenza di definire una metodologia di calcolo del fabbisogno lavorativo delle attività agricole che tenga conto delle innovazioni introdotte, nonché della peculiarità del contesto agricolo regionale.

Ai fini della definizione di una metodologia di calcolo del fabbisogno lavorativo per l'espletamento delle attività agricole è fondamentale, fra l'altro, fare riferimento al Decreto Dirigenziale n. 54 del 30 settembre 2006, a firma del Coordinatore dell'A.G.C 11 "Sviluppo Attività Settore Primario", riguardante: "*Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Utilizzo della banca dati regionale sui processi produttivi elementari e costi di produzione in agricoltura*".

Gli STAPA-CePICA e le Organizzazioni Professionale Agricole sono state sentite sulla materia dal Settore IPA il giorno 23 settembre 2008 ed hanno condiviso le tabelle proposte per il calcolo del fabbisogno di lavoro.

2. Riferimenti normativi

Il Governo nazionale, nell'ambito del processo di "*Orientamento e modernizzazione del Settore agricolo*", ha adottato:

- il D.Lgs n. 228/2001: "*Orientamento e modernizzazione del Settore agricolo, a norma dell'art. 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57*". L'art. 1 del citato D.Lgs n. 228/2001 ha definito la nozione di "attività agricole" e la nozione di "imprenditore agricolo", specificando che le attività

dell'imprenditore agricolo sono dirette, oltre alla produzione, *“alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano per oggetto i prodotti ottenuti, prevalentemente, dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento”*, ivi comprese le *“attività connesse”*, quali: *“la fornitura di beni e servizi, mediante l'utilizzo prevalente di strutture e/o risorse dell'azienda agricola; nonché le attività di valorizzazione del territorio rurale e la ricezione e l'ospitalità agrituristica”*;

- i D.Lgs n. 99/2004 e n. 101/2005, concernenti: *“Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della Legge 7 marzo 2003, n. 38”*. All'art. 1, comma 1, del D.Lgs integrato n. 99/2004, è stata definita la figura dell'Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P.), stabilendo i requisiti soggettivi e le condizioni oggettive per il riconoscimento dello status della innovata figura professionale, demandando, comunque, alle Regioni, in ossequio alla nozione di *“potestà legislativa concorrente”* la facoltà di modulare e determinare i requisiti soggettivi e le condizioni oggettive, in relazione alla specificità dell'economia agricola regionale e della congruità della funzione dello I.A.P.;

Per quanto attiene la determinazione dei fabbisogni lavorativi per l'espletamento delle attività agricole il riferimento legislativo nazionale è rappresentato dalla Legge del 28 novembre 1996, n. 608: *“Conversione in legge, con modificazione, del Decreto Legge 1 ottobre 1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro socialmente utile, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale”*; specificatamente l'art. 9-quinqueis (*Accertamento del numero delle giornate di lavoro nel settore agricolo*).

3. Metodologia di calcolo dei valori di riferimento

Nella definizione della metodologia di calcolo, oltre alle indicazioni, di cui al citato art. 9-quinqueis della Legge n. 608/96, relative alla determinazione dei valori medi di impiego di lavoro in agricoltura si è anche tenuto conto:

- *“delle caratteristiche fisiche del territorio, dei modi correnti di coltivazione dei terreni e di allevamento e governo del bestiame, nonché delle consuetudini locali, determinate per ciascuna provincia, per singola coltura e per ciascun capo di bestiame”* (comma 15);
- *“i valori medi, determinati ai sensi del punto 15, valgono per l'accertamento, ai fini previdenziali e contributivi, delle giornate di lavoro dei lavoratori agricoli, di cui al punto 11”* (comma 16).

Infatti il territorio campano presenta caratteri di evidente variabilità territoriale, ed in particolare modo risulta molto differenziato l'esercizio delle attività agricole, in rapporto ai diversi contesti morfogenetici, alle condizioni strutturali e socio-economiche delle aziende agricole; per cui occorre determinare una metodica di definizione dei parametri di valutazione del fabbisogno di lavoro necessario, correlati alle specifiche situazioni delle aziende agricole campane.

Le indicazioni, di cui al citato art. 9-quinqueis della Legge n. 608/96, rappresentano, in senso più generale, criteri per definire una metodologia di computo del fabbisogno di lavoro per le attività agricole ai fini della determinazione dei contributi previdenziali agricoli e della determinazione degli emolumenti spettanti ai lavoratori agricoli subordinati (Oti e Otd), secondo *“valori medi provinciali”*; per cui le medesime categorie concettuali non si prestano ad essere traslate, pedissequamente, per la determinazione dei fabbisogni di lavoro, necessari per l'espletamento dell'esercizio delle attività agricole in capo all'imprenditore agricolo, conduttore dell'azienda.

Pertanto, sulla scorta delle indicazioni del sopraccitato art. 9-quinqueis, si è provveduto all'elaborazione di una specifica metodologia per la determinazione dei fabbisogni di lavoro necessari per espletare le attività agricole, comprese le "attività connesse", la fornitura di beni e servizi e le attività agrituristiche. Tale metodologia tiene conto dei diversi profili altimetrici, dove sono situate le aziende agricole, della diversificazione del territorio rurale regionale, della diversità degli ambienti pedo-climatici, della diversità delle agrotecniche, nonché delle metodiche di coltivazione ed allevamento, a secondo che trattasi di agricoltura convenzionale, agricoltura integrata, agricoltura biologica e/o in conversione, nonché dei diversi gradi di meccanizzazione e di specializzazione caratterizzanti la governance dell'impresa agricola.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che una metodologia di definizione dei valori di riferimento per la determinazione del fabbisogno di lavoro per l'espletamento delle attività agricole debba considerare che:

- a) esiste rapporto di connessione, complementarietà ed integrazione fra esercizio delle attività agricole, zootecniche, silvicole, comprese le "attività connesse", di cui all'art.1 del D.Lgs n. 228/2001, comprese le attività agrituristiche e che le attività agricole, in capo all'Imprenditore agricolo, sono quelle dirette, oltre alla produzione, *"alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano per oggetto i prodotti ottenuti, prevalentemente, dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento"*; che nel novero delle attività agricole sono considerate anche le "attività connesse", comprese *"la fornitura di beni e servizi mediante l'utilizzo prevalente di strutture e/o risorse dell'azienda agricola, la valorizzazione del territorio rurale, la ricezione e l'ospitalità turistica"*;
- b) la Disciplina regionale per la definizione dei valori di riferimento per la determinazione del fabbisogno di lavoro, correlati all'esercizio delle attività agricole, non fa riferimento a "valori medi", né regionali, né provinciali, essendo il presunto "valore medio" un indicatore troppo generico e non plausibile in termini di statistica, come dimostrato dal volume *"Costi di produzione nell'agricoltura campana"*, elaborato dall'Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive, dove è configurata un'alta varianza; per cui si rende necessario adottare una metodica, che tenga conto di "valori di tendenza centrale", riferiti, non agli ambiti provinciali, bensì ai tre profili altimetrici: pianura, collina, montagna;
- c) il fabbisogno di lavoro per l'espletamento delle attività agricole è determinato tenendo conto di più variabili e si è configurato in una Tabella a doppia entrata, con 6 valori "in colonna" e valori "in riga", a seconda del tipo di coltivazioni e/o del tipo di allevamenti;
- d) il fabbisogno di lavoro per l'espletamento delle attività agricole è determinato mediante "valori di tendenza centrale" riferiti a 3 ambiti territoriali: pianura, collina, montagna, secondo la nomenclatura utilizzata dall'ISTAT. Per ogni ambito altimetrico sono riportati due valori di tendenza centrale, a secondo dell'ampiezza della SAU aziendale e del livello di meccanizzazione e/o del livello di specializzazione tecnologica, ovvero:
 - Aziende (A) = comprende le aziende agricole medio-piccole, che non superano la soglia di SAU (come indicata nell'Allegato A per ogni specifica Tabella) e che sono caratterizzate da un utilizzo medio-basso della meccanizzazione e/o da allevamenti di tipo tradizionale, che, comunque, non presentano un elevato livello di specializzazione tecnologica. Entro la categoria (A) rientrano anche le imprese agricole che praticano "agricoltura integrata" o "agricoltura biologica" o si trovano "in conversione al biologico" che non sono dotate di un livello alto di meccanizzazione o di tecnologia;

- Aziende (B) = comprende, comunque, tutte le aziende agricole che superano la soglia di SAU (come indicato nell'allegato A per ogni specifica Tabella), nonché le aziende che non superano la soglia citata, ma che possiedono un alto livello di utilizzo della meccanizzazione, o di specializzazione tecnologica. Le aziende agricole, a prescindere dalla dimensione della SAU, sono considerate di livello (B), ovvero con un utilizzo medio-alto di meccanizzazione quando si procede alla semina o al trapianto o alla raccolta con mezzi meccanici.

Le soglie di SAU, come determinate nell'Allegato A), sono:

- Tabella 1 "Colture arboree": 4 ettari di SAU,
- Tabella 2 "Colture erbacee" : 2 ettari di SAU,
- Tabella 3 "Colture floricole": 0,4 ettari di SAU,
- Tabella 4 "Arboree da legno": 6 ettari di SAU,
- Tabella 5 "Allevamenti bovini e ovi-caprini da latte": vengono utilizzate classi di ampiezza in UBA; ovvero: < 20 UBA; da 21 a 50 UBA; oltre 50 UBA,
- Tabella 5-bis "Altri allevamenti": non è prevista nessuna soglia,
- Tabella 6 "Colture foraggere": 6 ettari di SAU,
- Tabella 7 "Altre coltivazioni": 1 ettaro di SAU,
- Tabella 8 "Attività connesse e Fornitura beni e servizi": non è prevista nessuna soglia,
- Tabella 9 "Agriturismo": non è prevista nessuna soglia.

4. Le Tabelle per la determinazione del fabbisogno di lavoro delle attività agricole

Le Tabelle per la determinazione del fabbisogno di lavoro delle attività agricole, così come definite e riportate nell'allegato A): *"Tabelle; ore/ettaro/colture; ore/capi bestiame allevati; ore/attività connesse; ore/attività agrituristiche"*, costituiscono parte integrante e sostanziale della presente circolare.

Il suddetto allegato A) si compone del seguente numero di Tabelle:

- Tabella 1: "Ore annue/ettaro/colture - colture arboree";
- Tabella 2: "Ore annue/ettaro/colture - colture erbacee";
- Tabella 3: "Ore annue/ettaro/colture - colture floricole";
- Tabella 4: "Ore annue/ettaro/colture - silvicoltura";
- Tabella 5 e Tabella 5-bis : "Ore annue/capo allevato – zootecnia";
- Tabella 6: "Ore annue/ettaro/colture - foraggere";
- Tabella 7: "Ore annue/ettaro/colture – altre coltivazioni";
- Tabella 8: "Ore annue/fornitura beni e/o servizi - attività connesse";
- Tabella 9: "Ore annue/attività agrituristiche".

Le imprese agricole, i cui ordinamenti colturali e/o i cui allevamenti zootecnici e/o la cui struttura dei beni e dei servizi, offerti a terzi, non sono riconducibili alle fattispecie, riportate nelle citate Tabelle, determinano il fabbisogno di lavoro necessario in base alla pertinente letteratura di settore, o richiamandosi alle specifiche fattispecie, riportate nell'almanacco dei "Costi di produzione nell'agricoltura campana" di più recente pubblicazione, sempre specificando le peculiarità e le ragioni del diverso metodo di rappresentazione del fabbisogno lavorativo. Nei casi limite, le peculiarità della governance dell'impresa agricola e le ragioni del diverso metodo di rappresentazione del fabbisogno lavorativo possono essere espressi con parere motivato a firma di tecnico, iscritto all'Ordine di appartenenza.

Ai valori, di cui nelle tabelle, devono essere aggiunti ulteriori ore di lavoro convenzionali per i casi seguenti:

- *Agricoltura integrata*: i valori base si incrementano del **5%**.
- *Agricoltura biologica, e/o in conversione*: i valori base si incrementano del **6%**,
- *Agricoltura in zone svantaggiate*: i valori base si incrementano del **3%**
- *Attività connesse*: le ore di lavoro convenzionali si calcolano a parte,
- *Attività agrituristiche*: le ore di lavoro convenzionali si calcolano a parte.

Gli incrementi per l'agricoltura integrata e/o per l'agricoltura biologica e/o in riconversione sono cumulabili con gli incrementi per le zone svantaggiate;

I valori, riportati nelle Tabelle, di cui all'allegato A), hanno validità ed efficacia per un triennio a partire dalla data di adozione della presente circolare. Trascorso il triennio previsto, si intendono tacitamente rinnovate per un ulteriore triennio o fino a quando le modificate situazioni non rendono necessaria una ricalibratura dei valori, riportati nelle Tabelle.

La presente circolare, comprensiva dell'allegato A), sostituisce, a tutti gli effetti, l'allegato 2 della circolare "*recante disposizioni in applicazione della misura 4.8 del P.O.R. Campania 2000/2006*", Prot. 2/10630 dell' 11 settembre 2001, per quanto attiene la definizione "*per categorie di lavoro e coltura, delle ore di lavoro max ammissibili*".

Le Tabelle, di cui all'allegato A) della presente circolare, hanno validità ed efficacia per tutto quanto attiene l'esercizio delle attività agricole e le politiche dello Sviluppo Rurale in Campania, per le quali non siano state previste ed adottate specifiche e pertinenti discipline.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dr. Antonio Irlando

Regione Campania
Assessorato Regionale all'Agricoltura e alle Attività Produttive
A.G.C. n. 11 "Sviluppo Attività Settore Primario"
I.P.A. – Interventi Produzioni Agricole

(Allegato A)

Tablelle:
Ore/ettaro/culture – Capi/ore – Ore/attività connesse
per la determinazione dei fabbisogni lavorativi per l'espletamento
delle attività agricole

Note introduttive:

Per la determinazione dei fabbisogni lavorativi, necessari per l'espletamento delle attività agricole in Campania, è stata considerata la letteratura di settore, con particolare riferimento al volume: "Costi di produzione dell'agricoltura campana – 2004".

- *Il volume "Costi di produzione nell'agricoltura campana – 2004" contiene elaborazioni sui costi di produzione e il relativo fabbisogno di ore di lavoro delle coltivazioni praticate nell'agricoltura campana. Le elaborazioni, riferite a medesime coltivazioni, mettono, indirettamente, a confronto diversi contesti pedo climatici. Il fabbisogno di ore di lavoro, spesso, oscilla entro un continuum, i cui estremi polari risultano molto divaricanti. Esempio: il fabbisogno di ore di lavoro per un ettaro di nocciolo va da un minimo di 184 ore ad un massimo di 426 ore; il fabbisogno di lavoro per la coltivazione di un ettaro di oliveto va da un minimo di 350 ore ad un massimo di 1.000 ore. Le considerazioni espone non permetterebbero di indicare un valore medio del fabbisogno di ore di lavoro. Infatti, il presunto valore medio sarebbe statisticamente una infelice e non probatoria misura di tendenza centrale, essendo massima la varianza statistica e, perciò, al di fuori di ogni logica plausibilità. Perciò l'indicatore di un "valore medio", come riferimento per l'intera area regionale, molto variegata per morfologia territoriale e per sistemi di coltivazione, sarebbe un indicatore poco indicativo. Perciò si suggerisce di utilizzare la seguente locuzione "valore di tendenza centrale", più generica e meno criticabile. Il citato "valore di tendenza centrale", assumerebbe, secondo la scienza statistica, la modalità di tendenza centrale che combina, approssimativamente, i valori: della media aritmetica, della mediana, della moda.*
- *La Regione Campania presenta una morfologia del territorio estremamente variegata a cui corrispondono economie altrettanto variegata. La geografia dei "Sistemi Locali del Lavoro – SLL", così' come determinati dall'ISTAT¹, che tengono conto degli "occupati interni" e del "valore aggiunto", confermano anche sul piano economico ed antropologico l'estrema frammentazione del tessuto socio-economico della regione Campania. L'ultima serie, resa disponibile dall'ISTAT, divide il territorio campano in 68 SLL (pari al 10% degli SLL nazionali). In termini di valore aggiunto, riferito all'anno 2005, si registrano valori bassi nei SLL di Lauro e di*

¹ *Gli ultimi dati sui SLL sono stati pubblicati dall'ISTAT il 10 luglio 2008. I dati, relativi ai SLL, tengono conto delle rilevazioni e delle stime, che l'ISTAT, di volta in volta, elabora nell'ambito del progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008", sulla base della convenzione stipulata con il DPS del MEF.*

Futani (euro 5.321 e euro 5.746) e il valore aggiunto più alto nel SLL di Capri (euro 21.210), che, comunque, rimane sotto la media nazionale di euro 21.785. I dati dei Sistemi Locali del Lavoro costituiscono una ulteriore ragione per cui non è possibile utilizzare un solo indicatore del presunto “Valore medio” del fabbisogno di lavoro. Bensì un’articolazione che tenga conto dell’eterogeneità dell’agricoltura campana.

- *Il disegno che più si adatta al contesto agricolo campano è quello della costruzione di una “Matrice a doppia entrata”, nella quale si incrociano 2 insiemi: il primo rappresentato dalle variabili del profilo altimetrico e dalle variabili dell’estensione della SAU e del grado di meccanizzazione delle agrotecniche e della specializzazione delle tecnologie (il tutto rappresentato da 6 colonne); il secondo rappresentato dalle attività agricole (coltivazioni, allevamenti, etc). In alcuni casi qualche variabile di attività agricola è stata, opportunamente, ripartita in sub-variabili (esempio: in pieno campo, in tunnel, etc.).*
- *Il disegno fa riferimento a:*
 - *tre zone altimetriche: pianura, collina, montagna;*
 - *due sub-variabili che si incrociano con le tre variabili altimetriche. Le due sub-variabili sono:*
 - *(A) aziende agricole con SAU minore di una soglia, espressa in ettari di SAU 4 ettari e che, comunque, non presentano un alto livello di meccanizzazione o di specializzazione tecnologica;*
 - *(B) aziende superiori alla soglia, e, comunque, tutte le aziende con un alto livello di meccanizzazione o di specializzazione tecnologica, anche se con SAU inferiore alla soglia..**Per ogni Tabella è indicata la relativa soglia.*
- *Per le aziende agricole, che adottano metodiche di agricoltura sostenibile (SAU totale o SAU parziale), si applicano i coefficienti incrementali degli ordinari valori:*
 - *0,05 per le coltivazioni in regime di agricoltura integrata, (incremento del 5% dei valori base, riportati nelle Tabelle),*
 - *0,06 per le coltivazioni in regime di agricoltura biologica o in riconversione biologica (incremento del 6% dei valori base, riportati nelle Tabelle).*
- *Per le coltivazioni e gli allevamenti praticati nelle zone svantaggiate, ai sensi del Reg Ce n. 1698/05², si applica il coefficiente incrementale di 0,03 degli ordinari valori. (incremento del 3% dei valori delle Tabelle).*
- *I valori delle Tabelle riguardanti: le “attività connesse” e le attività di agriturismo non sono suscettibili di giovare dei coefficienti incrementali.*
- *I coefficienti incrementali, riguardanti: l’agricoltura integrata, l’agricoltura biologica e/o in riconversione e le attività agricole praticate nelle zone svantaggiate, sono cumulabili. Ovvero: per una azienda agricola in regime biologico certificato e in zona svantaggiata, i relativi valori delle Tabelle saranno incrementati del 9% (sommatoria dei 2 coefficienti incrementali: 0,06 e 0,03).*
- *Non tutte le produzioni agricole sono comprese nelle Tabelle seguenti. Per produzioni non comprese nelle Tabelle, la determinazione del fabbisogno di ore di lavoro sarà fatta sulla base di analogie con le produzioni presenti nelle Tabelle seguenti. Se non fosse possibile utilizzare il criterio analogico, si dovrà far riferimento alle tecniche specifiche della produzione e della zona dove vengono realizzate o, a limite, facendo ricorso a informazioni reperibili nella pertinente letteratura.. In tal senso assume preminenza il più recente volume dei “Costi di produzione nell’agricoltura campana”, approntato e pubblicato dall’Assessorato all’Agricoltura e alle Attività produttive; Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario. Per le imprese agricole, non riconducibili alle fattispecie delle Tabelle dei valori di riferimento per la determinazione del fabbisogno di lavoro e per le quali non sia possibile il ricorso plausibile al criterio analogico e/o alla letteratura di riferimento, l’imprenditore agricolo è tenuto a presentare un parere, vidimato da un tecnico e asseverato nelle forme previste, nel quale devono essere motivate le ragioni della peculiarità dell’impresa agricola ed i criteri della determinazione del fabbisogno di lavoro. Il menzionato parere sarà oggetto di valutazione da parte del competente Ufficio pubblico, deputo all’istruttoria.*
- *Accanto ai tradizionali fattori della produzione agricola sono considerate le produzioni che scaturiscono dalle cosiddette attività complementari, correlate al concetto di agricoltura multifunzionale. Le attività complementari*

² L’art. 93 del Reg. CE n.ro 1698/05 recita che i reg. CE n.ro 1257/99 e n.ro 817/04 risultano abrogati, eccetto alcuni articoli: artt. 17, 18 del Reg. CE 1257/99; art. 11 del Reg. CE n.ro 817/04, relativi alle zone svantaggiate. Gli artt., in questione, rimangono in vigore fino al 31 dicembre 2009.

sono state considerate ripartite in due classi: le attività connesse (trasformazione, commercializzazione, etc. + fornitura di beni e servizi); le attività agrituristiche. Si precisa che la fornitura di beni e servizi (valorizzazione del patrimonio rurale; organizzazione di visite guidate lungo sentieristiche, esercitazioni didattiche, organizzazione di eventi; etc.) sono state considerate come attività a connotazione rurale che possono essere praticate da qualsivoglia impresa agricola (e non esclusivamente dalle imprese agrituristiche), Ciò in ragione dell'interpretazione ortodossa della volontà del Legislatore.

- Le aziende agricole sono catalogate in 3 categorie secondo il profilo altimetrico: pianura, collina, montagna. All'interno di ogni categoria c'è una ulteriore distinzione in (A) e (B), dove:

Colture arboree – Tabella 1

- (A) = comprende le aziende agricole medio-piccole, che non superano i 4 ettari di SAU, e sono caratterizzate da un utilizzo medio-basso della meccanizzazione e/o da allevamenti di tipo tradizionale, comunque non presentano un elevato livello di specializzazione tecnologica. Entro le sub categorie (A) rientrano anche le imprese agricole che praticano "agricoltura integrata" o "agricoltura biologica" o si trovano "in conversione al biologico" e non sono dotate di un livello alto di meccanizzazione o di tecnologia;
- (B) = comprende, comunque, tutte le aziende agricole che superano i 4 ettari di SAU, nonché le aziende con meno di 4 ettari di SAU che possiedono un alto livello di utilizzo della meccanizzazione, o di specializzazione tecnologica.

Colture erbacee – Tabella 2:

- (A) = comprende le aziende medio-piccole che non superano i 2 ettari di SAU e sono caratterizzate da un utilizzo medio-basso di meccanizzazione;
- (B) = aziende che superano i 2 ettari di SAU, nonché tutte le aziende con un grado medio-alto di meccanizzazione e/o di specializzazione tecnologica;

Colture floricole – Tabella 3:

- Il discrimine fra la colonna (A) e la colonna (B) è rappresentata dalla soglia di 0,4 ettari di SAU. Al disopra di tale soglia le aziende agricole devono essere incluse nella colonna (B).

Arboree da legno – Tabella 4; Foraggere – Tabella 6

- Il discrimine fra la colonna (A) e la colonna (B) è rappresentata dalla soglia di 6 ettari di SAU.

Altre coltivazioni – Tabella 7

- Il discrimine fra la colonna (A) e la colonna (B) è rappresentato dalla soglia di 1 ettaro di SAU.

- **Zootecnia:** sono state progettate 2 tabelle: la Tabella 5, che, per la determinazione dei fabbisogni di lavoro, utilizza la variabile "classe di ampiezza", che risulta più incidente della variabile "profilo altimetrico"; la Tabella 5.bis, che riflette la logica delle Tabelle precedenti.
- Le aziende agricole, a prescindere dalla dimensione della SAU, sono considerate di livello (B), ovvero con un utilizzo medio-alto di meccanizzazione quando si procede alla semina o al trapianto o alla raccolta con mezzi meccanici.
- Ai valori, di cui in tabella, devono essere aggiunti ulteriori ore di lavoro convenzionali per i casi seguenti:
 - Agricoltura integrata e agricoltura che si avvalgono di un marchio di tutela (DOC, IGP, etc.): i valori base si incrementano del 5%.
 - Agricoltura biologica, e/o in conversione: i valori base si incrementano del 6%.
 - Agricoltura in zone svantaggiate: i valori base si incrementano del 3%
 - Attività connesse: le ore di lavoro convenzionali si calcolano a parte,
 - Attività agrituristiche: le ore di lavoro convenzionali si calcolano a parte.
- Il valore di una ULA (Unità Lavoro Aziendale), secondo le vigenti disposizioni regionali, è pari ad ore 2.200. Per la conversione in giornate lavorative, i fabbisogni orari si dividono per 8, nel caso dei lavoratori autonomi; si dividono per 6,5, nel caso di salariati esterni.
- I valori riportati nelle seguenti Tabelle si riferiscono a situazioni di ordinaria produzione. Con specifico ed esclusivo riferimento alla Tabella 1 "Coltivazione arborea", nel caso di piantagioni che non hanno raggiunto lo stadio dell'ordinaria produzione, i valori della Tabella 1 devono essere considerati al 50%, essendo minore il fabbisogno di lavoro, richiesto da impianti arborei che non hanno ancora raggiunto la fase matura di ordinaria produzione.

Tabella 1 COLTURE ARBOREE

Tabella "Ore annue/Ettaro/Colture" per la determinazione del fabbisogno di lavoro						
<i>Il discrimine fra (A) e (B) è rappresentato da ettari 4 di SAU. La colonna (B) si applica anche ad aziende con meno di 4 ettari; ma che sono dotate di un tasso medio-alto di meccanizzazione e/o di specializzazione tecnologica</i>						
Colture arboree	Pianura		Collina		Montagna	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
Aranceti e altri agrumeti	600	550	680	600	750	670
Limoneti non protetti	850	750	900	800	1.000	850
Limoneti protetti	1.100	1.000	1.200	1.100	1.300	1.200
Oliveti da olio (<i>sesto tradizionale</i>)	400	370	450	410	600	450
Oliveti da olio (<i>sesto dinamico</i>)	420	380	550	500	750	680
Oliveti da mensa	600	550	700	600	850	780
Vigneti da vino	440	410	480	450	530	500
Vigneto maritato	400	370	420	390	//	//
Vigneti terrazzamenti o a spalliera	650	620	680	650	720	680
Vigneti da uva da tavola	800	720	900	820	1.000	900
Vigneti protetti da uva da tavola	1.000	920	1.200	1.100	1.300	1.200
Frutteti di origine temperata	700	680	750	730	800	770
Frutteti di origine sub-tropicale	800	750	850	800	1.000	900
Pescheti	730	700	850	800	900	850
Meleti	640	620	660	630	680	650
Altri fruttiferi	560	520	580	540	610	570
Nocciolati	430	400	480	430	510	470
Altri Frutteti a guscio	400	360	450	400	480	460
Vivai	3.000	2.800	3.300	3.100	3.600	3.300
Altre coltivazioni legnose	45	40	50	40	70	60
Coltivazioni legnose in serra	1.100	950	1.200	1.050	1.350	1.150

Esempio:

Azienda agricola di ettari 5,5, ubicata in collina, con i seguenti ordinamenti: ettari 2,5 oliveto da olio; ettari 3 vigneto da vino ad agricoltura integrata.

L'azienda, in parola, supera i 4 ettari di SAU; per cui devono essere considerati i valori della colonna (B), sotto la dizione "Collina" della Tabella 1. Successivamente si dovrà considerare l'incremento per le coltivazioni condotte secondo i canoni dell'agricoltura integrata.

Calcolo del fabbisogno di lavoro:

Ettari in coltivazione	Fabbisogno di lavoro standard	Coefficiente di correzione	Fabbisogno ponderato
2,5 ettari oliveto olio	Ore 410	no	Ore 1.025
3 ettari vigneto da vino	Ore 450	Si (5%) Perché il vigneto è ad agricoltura integrata	Ore 1.350 Ore 67,5
Totale fabbisogno di lavoro			Ore 2.442,5 Pari ad ULA 1,110

Tabella 2 COLTURE ERBACEE

Tabella "Ore annue/Ettaro/Culture" per la determinazione del fabbisogno di lavoro						
<i>Il discrimine fra (A) e (B) è rappresentato da ettari 2 di SAU. La colonna (B) si applica anche ad aziende con meno di 2 ettari; ma che sono dotate di un tasso medio-alto di meccanizzazione e/o di specializzazione tecnologica</i>						
Culture erbacee	Pianura		Collina		Montagna	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
Patata	200	170	250	210	300	250
Barbabietola	85	80	100	90	115	100
Piante sarchiate foraggere	70	65	75	70	85	80
Tabacco	1.000	800	1.200	950	1.350	1.100
Tabacco irriguo	1.150	1.050	1.300	1.150	1.400	1.250
Colza e ravizzone	27	23	30	25	35	30
Girasole	27	23	30	25	35	30
Soia	35	30	40	35	48	42
Piante oleaginose erbacee	35	30	40	35	48	42
Frumento tenero e duro	30	27	32	28	36	30
Segale, Orzo, Avena	30	27	32	28	36	30
Mais (granella)	100	90	120	105	140	120
Altri cereali	35	30	37	32	43	38
Legumi secchi	90	85	100	90	120	105
Altre piante industriali	220	190	250	210	300	250
Ortaggi in pieno campo	2.100	1.800	2.500	2.000	3.000	2.500
Ortaggi in orto industriale	4.000	3.600	5.000	4.500	5.700	5.100
Ortaggi in serra	5.100	4.700	5.500	5.000	6.200	5.600
Pomodoro da industria	600	500	650	550	700	650
Pomodoro da mensa infrascato	1.500	1.300	1.600	1.400	1.800	1.500
Pomodoro mensa in serra	3.500	3.200	3.600	3.300	3.900	3.500
Pom Corbarino irriguo in pieno campo	1.350	1.200	1.450	1.250	1.550	1.300
Solanacee in pieno campo	1.200	1.100	1.300	1.200	1.450	1.300
Solanacee in serra	3.000	2.800	3.100	2.900	3.300	3.000
Zucchini in tunnel	1.000	900	1.100	1.000	1.250	1.100
Brassicacee	450	400	500	450	570	510
Carciofeti	750	700	850	780	950	880
Fragola pacciamata in pieno campo	2.500	2.200	2.600	2.400	2.700	2.500
Fragola in tunnel	3.800	3.600	3.900	3.700	4.100	3.900
Fragoline di bosco in tunnel	7.800	7.500	8.000	7.700	8.300	8.000
Piante aromatiche	450	430	500	480	600	550

Tabella 3 COLTURE FLORICOLE

Tabella "Ore annue/Ettaro/Colture" per la determinazione del fabbisogno di lavoro						
<i>Il discrimine fra (A) e (B) è rappresentato da ettari 0,4 di SAU. La colonna (B) si applica anche ad aziende con meno di 0,4 ettari; ma che sono dotate di un tasso medio-alto di meccanizzazione e/o di specializzazione tecnologica</i>						
Colture floricole	Pianura		Collina		Montagna	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
Fiori recisi in serra fredda	10.000	9.500	10.300	9.800	11.000	10.400
Fiori recisi in serra condizionata	12.000	11.400	12.500	11.800	13.500	12.800
Garofano in pieno campo	5.200	4.800	5.500	5.050	6.000	5.400
Garofano in serra fredda	11.000	10.500	11.500	10.800	12.000	11.200
Garofano in serra condizionata	12.200	11.500	12.500	12.000	13.000	12.400
Crisantemo in serra programmata	9.500	8.900	9.600	9.000	10.000	9.200
Gerbera, gypsophila in serra	11.300	11.000	11.600	11.300	12.000	11.600
Lilium in serra irrigua	16.000	15.700	16.500	16.100	17.000	16.500
Tulipano, Gladiolo in pieno campo	2.200	2.000	2.400	2.100	2.600	2.200
Roseti in pieno campo	4.700	4.500	4.900	4.700	5.200	4.900
Roseti in serra irrigua	14.000	13.500	15.000	14.500	16.000	15.400
Iris in serra	3.800	3.500	4.000	3.700	4.300	4.000
Bocca di Leone in serra	4.700	4.300	4.900	4.500	5.200	4.800
Verde ornamentale in serra	7.200	6.700	7.500	7.000	8.000	7.400
Altri Fiori in pieno campo	2.700	2.400	3.000	2.600	3.600	3.200
Piante ornamentali in vaso in serra	18.000	16.500	18.500	17.000	19.500	17.500

Tabella 4 ARBOREE DA LEGNO

Tabella "Ore annue/Ettaro/coltura" per la determinazione del fabbisogno di lavoro						
<i>Il discrimine fra (A) e (B) è rappresentato da ettari 6 di SAU. La colonna (B) si applica anche ad aziende con meno di 6 ettari; ma che sono dotate di un tasso medio-alto di meccanizzazione e/o di specializzazione tecnologica</i>						
Arboree da legno	<i>Pianura</i>		<i>Collina</i>		<i>Montagna</i>	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
Bosco ceduo	77	75	80	78	85	82
Bosco misto	38	36	40	38	45	42
Pioppeti	75	70	80	75	85	80
Arboree da legno (Noce, Cilieg.)	130	122	140	130	160	148
Piante da fibra (canapa, lino)	90	85	96	90	110	100

Tabella 5 ZOOTECNIA

Tabella “Ore annue/Ettaro/coltura” per la determinazione del fabbisogno di lavoro						
Allevamenti bovini	<i>Pianura</i>			<i>Collina-Montagna</i>		
	< 20 UBA	Da 21 a 50 UBA	Oltre 50 UBA	< 20 UBA	Da 21 a 50 UBA	Oltre 50 UBA
Bovino latte a prev stabulazione fissa	100	95	88	110	100	94
Bovinolatte a prev stabulazione libera	90	85	80	95	90	80
Bovino da carne	42	39	35	48	45	40
Bovino meno di 2 anni	27	25	23	32	30	28
Ovi-caprini da latte mung meccanica	14	13	12	16	18	18
Ovi-caprini da latte mung manuale	24	22	20	28	27	26

Tabella 5-bis ZOOTECNIA

Tabella “Ore annue/Ettaro/coltura” per la determinazione del fabbisogno di lavoro						
Altri Allevamenti	<i>Pianura</i>		<i>Collina</i>		<i>Montagna</i>	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
Ovi-caprini da carne	12	12	13	13	16	16
Suini oltre 20 Kg	8	7	9	8	11	9
Suini meno 20 Kg	4	4	4	4	5	5
Scrofe	37	34	40	37	43	40
Equini	38	36	40	38	43	40
Polli da carne	0,08	0,07	0,08	0,08	0,09	0,09
Galline ovaiole	0,25	0,24	0,26	0,25	0,28	0,27
Altri volatili	0,29	0,28	0,30	0,29	0,32	0,31
Coniglie madri (fattrici)	11	10	12	11	13	12
Api (Arnie)	4	4	4	4	4,5	4,5
Cani da allevamento	46	45	48	47	50	49
Elicicoltura x Mq. 1.000	570	550	600	580	630	610
Piccioni	1	1	1	1	1	1
Struzzi	45	42	48	45	52	49
Selvatici (cinghiale, caprioli, etc.)	14	13	16	15	18	16

Tabella 6 FORAGGERE

Tabella “Ore annue/Ettaro/coltura” per la determinazione del fabbisogno di lavoro						
<i>Il discrimine fra (A) e (B) è rappresentato da ettari 6 di SAU. La colonna (B) si applica anche ad aziende con meno di 6 ettari; ma che sono dotate di un tasso medio-alto di meccanizzazione e/o di specializzazione tecnologica</i>						
Foraggiere	Pianura		Collina		Montagna	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
Prati e pascoli temporanei	38	36	40	38	48	42
Altre foraggiere avvicendate	80	77	90	86	100	94
Sementi e piante	4.000	3.700	4.500	4.200	5.200	4.800
Insilati di cereali	125	118	140	130	160	145
Silomais e mais ceroso	150	140	170	150	200	170
Altri seminativi	28	25	32	28	40	35
Prati permanenti e pascoli	14	12	15	13	20	17
Pascoli magri	9	8	10	9	13	11

Tabella 7 ALTRE COLTIVAZIONI

Tabella “Ore annue/Ettaro/coltura” per la determinazione del fabbisogno di lavoro						
<i>Il discrimine fra (A) e (B) è rappresentato da ettari 1 di SAU. La colonna (B) si applica anche ad aziende con meno di 1 ettaro ; ma che sono dotate di un tasso medio-alto di meccanizzazione e/o di specializzazione tecnologica</i>						
Altre coltivazioni	Pianura		Collina		Montagna	
	(A)	(B)	(A)	(B)	(A)	(B)
Zafferano	2.800	2.600	3.000	2.800	3.300	3.000
Fungaie specializzate su bancali sovrapposti	15.500	15.500	16.000	16.000	16.200	16.200
Tartufiglie in impianti specializzati	310	310	320	320	330	330
Frutti di sottobosco	760	740	800	770	900	850

Le “attività connesse”

Fonti normative:

Il DLgs n. 228/01 e il novellato art. 2135 del Codice Civile hanno ridefinito ed ampliato il concetto di imprenditore agricolo. Le attività dell'imprenditore agricolo sono quelle che si correlano alla cura del ciclo biologico, intero o parziale, di specie vegetali e di specie animali. Una ulteriore innovazione del novellato art. 2135 Cod. Civ. sta nel fatto che la originaria locuzione di “alienazione” dei prodotti della terra è stata sostituita dalla locuzione “commercializzazione” e che nella sfera delle attività dell'imprenditore agricolo devono essere considerate le “attività connesse”.

Il legislatore nel riconoscere alla figura dell'imprenditore agricolo un ruolo attivo nell'ambito della innovata definizione di agricoltura “multifunzionale” ha definito due categorie di ulteriori attività in capo all'imprenditore agricolo:

- le “**attività connesse**” (manipolazione; commercializzazione; trasformazione, valorizzazione).
Le attività connesse attengono a operazioni che possono incrementare il valore aggiunto delle produzioni intra aziendali. Tuttavia, il legislatore riconosce che tali attività possano riguardare le produzioni agricole di terzi, purché intese come complemento e arricchimento del ciclo delle operazioni intra aziendali (esempio: imprenditore di azienda agricola vitivinicola che acquista una certa quantità di uva da un Terzo per trasformarla in vino nella propria azienda e successivamente imbottiglia e commercializza il vino);
- la “**fornitura di beni e servizi**” (valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale; attività agrituristiche interne e/o esterne all'azienda agricola).

Per una comprensione esaustiva del concetto di “attività connesse” è opportuno considerare la circolare n. 44/6 (14 maggio 2002) della direzione centrale dell'Agenzia delle entrate, che svolge una disamina del novellato art. 2135 del Cod. civ. con riguardo alla disciplina dell'IVA e delle imposte dirette.

Secondo la circolare dell'Agenzia delle Entrate, le “attività connesse” sono perfettamente assimilabili alle attività agricole intraaziendali quando sono soddisfatti due requisiti:

- **Requisito soggettivo:** le attività connesse devono essere svolte dall'imprenditore agricolo dell'azienda agricola,
- **Requisito oggettivo:** i prodotti e i servizi, rientranti nelle attività connesse, devono provenire, prevalentemente³, dall'esercizio delle attività agricole aziendali.

Il concetto irrinunciabile della “prevalenza” sottende, imprescindibilmente, il carattere di “strumentalità funzionale” delle “attività connesse” con l'abituale esercizio delle attività agricole aziendali. Da tale asserito sinallagma scaturisce che l'attività di commercializzazione di prodotti altrui non ha alcun legame di strumentalità e complementarietà con l'attività di coltivazione del

³ Il termine “prevalente” compare nell'art. 1 del DLgs n. 228/01 (e quindi trasfuso nel novellato art. 2135 del Cod. Civ.). Il nuovo termine sostituisce la precedente locuzione che disponeva che le attività connesse dovevano essere espletate “nell'esercizio normale dell'agricoltura”. La precedente formulazione escludeva dalle “attività connesse” quelle attività che non venivano esercitate “normalmente” dagli agricoltori. L'Agenzia delle Entrate considera “normale” l'impiego “in via continuativa e sistematica” di attrezzature, agrotecniche, etc. che attengono all'attività agricola principale. Perciò si può concludere che le “attività connesse e la fornitura di beni e servizi” rientrano nell'esercizio delle attività agricole ordinarie qualora configurano una integrazione del reddito dell'impresa agricola. Il concetto di “prevalenza” vale anche per le Società cooperative e i loro consorzi che, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 2135 del Cod. civ., utilizzano, prevalentemente, prodotti dei soci e/o forniscono beni e servizi prevalentemente ai Soci.

fondo; per cui non sono attività connesse e sono assoggettabili al reddito di impresa per quanto riguarda il regime delle imposte dirette⁴.

Ai fini della valutazione dell'incidenza delle eventuali "attività connesse"⁵ nell'economia gestionale dell'impresa agricola è opportuno che la Ditta interessata fornisca un prospetto delle attività connesse praticate.

Prospetto: Valutazione delle "attività connesse"			
Categorie	Tipo di attività	Fatturato lordo (A)	Costi sostenuti (B)
Attività connesse			
- manipolazione			
- trasformazione			
- commercializzazione			
- valorizzazione			
Fornitura beni e servizi			
- Valorizzazione del territorio			
- Valorizzazione patrimonio rurale e forestale			
- Altri servizi			
- Attività agrituristiche interne all'azienda			
- Attività agrituristiche esterne all'azienda			
Totali			
Riepilogo			
Reddito agrario dell'azienda agricola (sulla base degli estimi catastali)			
Reddito di eventuali attività di impresa (art. 56 del TUIR)			
PLV dell'azienda agricola			
Utile delle attività connesse (A – B)			
Utile della fornitura beni e servizi (A – B)			
Incidenza % dell'utile delle attività connesse e delle forniture sulla PLV			
Incidenza % del fatturato delle attività connesse e delle forniture sulla PLV			
<p>➤ <i>La Ditta, all'atto della dichiarazione di svolgere "attività connesse" e/o la "fornitura di beni e servizi, deve indicare:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>per quanto riguarda le attività connesse, la parte del reddito che rientra nel reddito agrario, ai sensi dell'art. 32, comma 2, lettera c del TUIR, nonché l'eventuale parte del reddito delle attività connesse (quelle non elencate nel Decreto ministeriale) che ai sensi dell'art. 56-bis, comma 2, devono essere considerate reddito di impresa;</i> - <i>per quanto riguarda la fornitura di beni e servizi, il reddito deve essere considerato reddito di impresa ai sensi dell'art. 56-bis, comma 3.</i> 			

⁴ La ratio dell'assunto scaturisce dalla seguente osservazione: l'attività di commercializzazione, svolta dall'imprenditore agricolo sui beni e con i beni e servizi della propria produzione, costituisce l'ultima fase del processo tecnico-economico delle attività agricole aziendali; viceversa, la commercializzazione di prodotti altrui è priva di "ogni legame di strumentalità e complementarietà con l'attività di coltivazione del fondo".

⁵ Le "attività connesse", previste nel Dlgs n. 228/01 e trasfuse nel novellato art. 2135 del Cod. civ. rientrano nel Reddito Agrario (che esprime la redditività media, derivante dall'esercizio delle attività agricole aziendali, secondo le potenzialità del terreno). Le attività agricole, non rientranti nelle "attività connesse" sono assoggettabili alla disciplina dei redditi di impresa, di cui all'art. 56/bis del TUIR. Anche per le "attività connesse" in agricoltura vale la classificazione "ATECO". Il Ministro dell'Economia (MEF), con proprio Decreto, individua le "attività connesse" Il primo Decreto del MEF è stato emesso il 19 marzo 2004. L'ultimo Decreto del MEF è del 11 luglio 2007, successivamente integrato dal Decreto del 26 ottobre 2007. I decreti contengono la Tabella dei prodotti agricoli che, trasformati, rientrano nelle "attività connesse", per le quali vale la disposizione dell'art. 32, comma 2, lettera c, del TUIR (DPR 22 dicembre 1986, n. 917).

Tabella 8 ATTIVITA' CONNESSE

Tabella per la determinazione del fabbisogno di lavoro			
<i>Il fabbisogno di ore medie convenzionali di lavoro delle "attività connesse" e della "fornitura di beni e servizi" viene determinato in modo forfettario a secondo del tipo di attività e a secondo dell'ubicazione dell'azienda agricola in riferimento al profilo altimetrico. Il fabbisogno di ore medie per l'espletamento delle "attività connesse" riguarda solo le produzioni oggetto, per le quali si possa parlare di attività connesse. Per la "fornitura di beni e servizi" viene determinato come incremento dell'ordinario fabbisogno di lavoro aziendale.</i>			
Attività connesse	Pianura	Collina	Montagna
Manipolazione, trasformazione e confezionamento	4%	5%	7%
Commercializzazione e valorizzazione produzioni	2%	3%	4%
Fornitura beni e servizi			
Valorizzazione del territorio o del patrimonio rurale o del patrimonio forestale	2%	3%	4%
Altri servizi	2%	3%	4%
Attività a valenza agrituristiche, interne o esterne	3%	4%	5%

Esempio:

Azienda agricola di ettari 5,5, ubicata in collina, con i seguenti ordinamenti: ettari 2,5 oliveto da olio; ettari 3 vigneto da vino ad agricoltura integrata. L'impresa, in parola, coltiva, dunque, 3 ettari a vigneto, cultivar "falanghina", con una produzione media annua ad ettaro di 80 quintali. Acquista annualmente 50 quintali di uva falanghina da una azienda confinante che coltiva i vigneti secondo il metodo integrato. La ditta in parola provvede a trasformare i 290 quintali di uva in mosto ed in vino, che viene imbottigliato con etichetta e, successivamente, commercializzato. Per l'impresa, in parola, si devono considerare le "attività connesse":

- Manipolazione, trasformazione e confezionamento (incremento del 5% per la collina),
- Commercializzazione e valorizzazione (incremento del 3% per la collina).

Dunque, l'ordinario fabbisogno di ore di lavoro, relativo agli ordinari 3 ettari di coltivazione di uva da vino dell'azienda, deve essere incrementato dell' 8%. Successivamente deve essere calcolato il fabbisogno di lavoro per i 50 q.li di uva da vino acquistati all'esterno, ma manipolati e commercializzati come prodotto trasformato dall'azienda agricola in parola.

Calcolo del fabbisogno di lavoro:

Ettari in coltivazione	Fabbisogno di lavoro standard	Coefficiente di correzione	Fabbisogno ponderato
2,5 ettari oliveto olio	Ore 410	no	Ore 1.025
3 ettari vigneto da vino	Ore 450	Si (5%) Perché il vitigno è ad agricoltura integrata	Ore 1.350 Ore 67,5
fabbisogno di lavoro per le coltivazioni			Ore 2.442,5
Fabbisogno di lavoro per le attività connesse (8% di 1.417,5), correlato ai 240 q.li uva da vino aziendale			Ore 113,4
Fabbisogno di lavoro per le attività connesse relative ai 50 q.li di uva da vino acquistata. Formula: q.li 240 : 113,4 = 50 : x			Ore 23,6
Totale fabbisogno di lavoro aziendale			Ore 2.579,5

Tabella 9 AGRITURISMO

Tipologia attività turistica⁶	Ore lavoro/anno⁷
Agriturismo: solo ospitalità in camere e unità abitative	80/posto letto
Agriturismo: solo ospitalità in camere e unità abitative con colazione	95/posto letto
Agriturismo: solo ospitalità in camere e unità abitative con mezza pensione	120/posto letto
Agriturismo: solo ospitalità in camere e unità abitative con pensione completa	135/posto letto
Agriturismo: solo ristorazione	25/posto tavola/pasto ⁸
Agricampeggio	8/ospite
Agriturismo: attività didattiche, etc.	4 ore/giorno/attività ⁹
Agriturismo: attività didattiche, etc., con ristorazione	6 ore/giorno/attività ¹⁰
Agriturismo: eventi promozionali	25/giorno-evento ¹¹
Agriturismo: degustazione	3 ore/giorno/degustazione ¹²
Attività di maneggio	150/capo equino

⁶ Per l'applicazione dei dati della presente Tabella 8 si devono considerare i posti e il periodo di apertura autorizzati, a prescindere da quanto effettivamente svolto.

⁷ Le attività sono da considerarsi con durata annuale. Nel caso di autorizzazione di durata inferiore all'anno si deve ridurre, proporzionalmente, le ore lavoro necessarie per la conduzione delle attività agrituristiche.

⁸ Si deve fare riferimento a ogni singolo posto tavola autorizzato per ogni singolo pasto. Nel caso di autorizzazione per la somministrazione di due pasti al giorno (pranzo e cena) le ore lavoro devono essere raddoppiate.

⁹ Per la determinazione delle ore lavoro standard, riferite alle attività didattiche, ricreative, etc., si prescinde dal numero dei partecipanti e il calcolo delle ore è determinato in base al numero dei giorni di durata del corso, indipendentemente dalle ore effettivamente svolte.

¹⁰ Nel caso di corsi, durante i quali è prevista la somministrazione di pasti, si devono sommare, alle ore previste per l'organizzazione del corso, le ore necessarie per la preparazione e somministrazione dei pasti, fissate forfettariamente per ogni giorno di corso.

¹¹ Per determinare le ore lavoro standard, riferite agli eventi promozionali, si prescinde dal numero dei partecipanti. Il numero delle ore standard si moltiplica per il numero degli eventi.

¹² L'attività di degustazione è considerata forfettariamente per ogni giorno di iniziativa di degustazione.